



CITTÀ DI PORTO SAN GIORGIO

PROVINCIA DI FERMO

Lapide in memoria di Umberto Cerretani, carabiniere e martire antifascista. Il programma di sabato 14 giugno 2014

Una lapide in memoria di Umberto Cerretani nel settantesimo anniversario della sua uccisione. L'Anpi provinciale ed il Comune di Porto San Giorgio invitano i cittadini a commemorare la sua figura sabato 14 giugno. Alle ore 17, in via San Francesco (oltre il ponte dell'autostrada A/14, all'altezza di piazza Torino) sarà inaugurata una lapide in memoria del carabiniere ucciso dal fuoco fascista. A seguire, attorno alle 18, il programma della giornata prosegue nella sala Castellani, in corso Castel San Giorgio, con la presentazione della pubblicazione dedicata alla sua storia e l'assemblea di costituzione della nuova sezione Anpi di Porto San Giorgio.



CITTÀ DI PORTO SAN GIORGIO

PROVINCIA DI FERMO

Riferimenti storici

13 giugno 1944

All'alba del 13 giugno 1944, Umberto Cerretani antifascista, carabiniere fuggiasco di 27 anni abitante a Monte Marino vicino Capodarco, prese la pistola Beretta d'ordinanza e uscì di casa.

Allontanandosi senti alle spalle la voce di sua mamma che diceva "Chi va per ammazzare resta ammazzato" ebbe un attimo di esitazione, si fermò, guardò la mamma per l'ultima volta fece spallucce e proseguì lungo la strada che da casa sua portava in cima al colle di Monte Marino.

Nessuno sa quali fossero le sue intenzioni né dove fosse diretto, certo è che si incontrò con altri carabinieri, fuggiaschi. A casa di uno di questi ci fu un accesa riunione.

Nel corso della riunione si valutò l'opportunità o meno di fare qualcosa contro un regime ormai moribondo, ma il fronte alleato era ormai giunto a Grottammare. Perché rischiare?, Già si sentivano le cannonate e bastava aspettare qualche giorno perché arrivassero gli alleati che infatti arrivarono il 19 giugno.

Umberto, uomo di poche parole ma di carattere risoluto e coraggioso decise di andare, nessuno seppe né saprà mai quali fossero i suoi obiettivi, ma la rabbia che aveva in corpo e la voglia di accelerare la caduta del regime fascista fece sì che, insieme ad un altro compagno, partì verso Porto San Giorgio.

Quello che accadde poi alle nove di mattina in via San Francesco d'Assisi appena sopra l'attuale autostrada, non si sa con certezza.

Non c'è una verità processuale ma molti, moltissimi contadini della zona oggi ottantenni udirono gli spari e qualcuno che oggi non c'è più vide il momento dell'uccisione.

Sembra che una persona di sesso femminile notò due persone sospette, Umberto e un suo compagno, all'ombra di un grande gelso tutt'ora presente lungo la strada che dall'ospedale di Porto San Giorgio andava verso villa Passarini sede del comando fascista. E' probabile che questa donna riferì ai delegati fascisti locali i quali allertarono altri camerati che da Porto san Giorgio e da un'altra villa nelle vicinanze mossero verso la collina e sorpresero i due. Il compagno di Umberto riuscì a fuggire e si salvò, scappando in un campo di grano inseguito



CITTÀ DI PORTO SAN GIORGIO

PROVINCIA DI FERMO

da raffiche di fucili mitragliatori, ma Umberto venne freddato lì a bruciapelo senza avere il tempo di sparare neppure un colpo.

Morì così Cerretani, all'ombra di un gelso sacrificando la sua giovane vita contro un regime che come una bestia morente nell'imminenza della propria fine sferra il suo ultimo tragico colpo di coda.

La procura aprì un fascicolo per l'accertamento dei fatti, ma non si arrivò mai alla verità.

La storia non sarebbe cambiata se Umberto quella mattina di giugno fosse rimasto nascosto a casa ad aspettare gli alleati, come fecero gran parte degli italiani, e festeggiare poi la ritrovata libertà e la nuova democrazia. Il suo sacrificio non ha cambiato il corso della storia, ma ha lasciato un insegnamento di dignità, coraggio e di orgoglio del quale dobbiamo essere fieri.

Ci sono uomini, grandi uomini, che non aspettano 6 giorni quando sono mossi da grandi ideali, Umberto non l'ha fatto con gli alleati, è andato con una pistola a sfidare i nazifascisti. C'è un passo nella mitologia greca che parla di un eroe, Ettore il quale pur sapendo di morire sfidò Achille eroe invulnerabile e figlio degli Dei. Ebbene anche Umberto Cerretani carabiniere, figlio di contadini, della nostra terra, è stato un eroe non della mitologia ma nella drammatica realtà della storia recente del Paese.

Porto San Giorgio,
lì 9 giugno 2014